

Buona Pasqua Genitori a distanza, Amici, Sostenitori della missione! Gesù è risorto dopo tre giorni dalla crocifissione. Ad Adwa dopo tre anni di dolore e guerra impossibili da descrivere, finalmente si accendono luci di rinascita, di RISURREZIONE.

Definire finiti i problemi sarebbe una parola grossa: la ricostruzione, la ripresa, il dover ricominciare da zero sono una sfida quasi impossibile da accettare. Eppure il miracolo è che, nonostante il quasi milione di morti stimati, nonostante la distruzione di scuole, ospedali, fabbriche, la VITA vince, vuole intraprendere un cammino verso orizzonti di speranza e di pace possibili. Questo miracolo l'avete compiuto voi insieme a noi, che siamo rimaste con la gente. Non ci avete abbandonate anche se le notizie, per motivi di ovvia prudenza da parte nostra (ci avrebbero espulse dal Paese) sono state molto scarse.

L'Associazione Amici di Adwa ha fatto da mediatrice tra voi e noi, è stata il ponte tenuto aperto per mantenere accesa la speranza.

Le prime domande a cui rispondere sono: **dove sono i bambini? E le loro famiglie**, quelle che voi avete seguito per anni?

Li stiamo riaccogliendo alla missione, bambini già conosciuti e moltissimi altri mai visti prima. La scuola non è ancora ripresa anche se, grazie a Dio, la nostra non è stata toccata dalla guerra. Ma **abbiamo spalancato i cancelli e il cuore** a tutti quelli che cercano un luogo finalmente sicuro dove riprendere ad essere bambini e giocare.

Ci sono ancora centinaia di migliaia di **rifugiati** che hanno perso tutto. Ne nutriamo il maggior numero possibile con quanto è disponibile, ascoltiamo quello che si sentono di raccontare, diamo loro vestiti e coperte. Per i bambini è incredibile quali miracoli possano compiere un pallone da calcio, un pane fresco, qualche patatina fritta, un po' di musica allegra.

Formalmente le scuole non sono ancora state riaperte in Tigray. Ma noi li portiamo in classe ogni tanto perché riprendano confidenza con penne e quaderni che purtroppo sono scarsissimi. La cancelleria è un lusso per pochi: in tutta la regione i libri, le biblioteche, i registri, i documenti sono stati bruciati o rubati dai militari svuotando i negozi. Quando li raduniamo in gruppi di lavoro e li lasciamo liberi di disegnare, i loro soggetti sono sem-



pre armi, bombe, droni, incendi, violenza, persone uccise. Questo dice il trauma profondo che le creature portano dentro, forse a livello inconscio. Occorrerà molto tempo per curare ferite le cui cicatrici non scompariranno mai.



Ancora non abbiamo notizie di molti dei ragazzi e ragazze delle classi dalla seconda media in su, che l'anno scorso sono stati **chiamati a combattere**. Anche le famiglie sono all'oscuro della loro sorte: lì si aspetta con grande speranza, ma il silenzio delle autorità a loro riguardo è difficile da sopportare.

Nonostante tutto questo, la speranza è viva, si guarda e si progetta il futuro. Il nostro **ospedale**, miracolosamente risparmiato come la missione, ha salvato decine di migliaia di vite. Ora si tratta di riprendere i lavori per il completamento della seconda ala, interrotta da tre anni. Anche per questo abbiamo bisogno del vostro aiuto. Infatti abbiamo usato parte del denaro destinato ai nuovi muri per nutrire e curare la gente, i feriti, per mantenere in vita la vita.

Appena possibile, quando le comunicazioni (anche quelle danneggiate/distrette) saranno state davvero ristabilite, vi manderemo fotografie e notizie più accurate: intanto **restateci vicini, facciamo sì che questa Pasqua 2023 sia davvero di Risurrezione per il mondo intero. GRAZIE DI CUORE!**

Suor Laura e tutti i sopravvissuti di Adwa

Laura Gratto



AGGIORNAMENTO SULLA SITUAZIONE DEL TIGRAY

Il **cessate il fuoco** firmato a Pretoria il 2 novembre scorso **sembra lentamente concretizzarsi**. È stato ratificato a Nairobi il 12 novembre dai capi degli eserciti, con l'implementazione di un percorso di graduale disarmo e di facilitazione dell'accesso agli aiuti umanitari. Concretamente, ci sono ostacoli e rallentamenti, però numerosi passi avanti sono stati verificati dalla commissione dei mediatori dell'Unione Africana. L'altro importante punto riguarda l'uscita delle truppe eritree dal Tigray. Su questo manca una ratifica del dittatore eritreo Isayas, che continua a negare responsabilità e lamenta attacchi subiti. Attualmente quindi **persistono le truppe eritree nelle zone di confine**, con reiterazione di violenze e soprusi.

La **fase di transizione** per il controllo politico e amministrativo del Tigray prevede un governo ad interim riconosciuto da entrambe le parti, appena insediato.

I **servizi** nella regione sono in ripristino. Infatti le telecomunicazioni sono ora accessibili, ma instabili poiché alcune infrastrutture via cavo e linee elettriche sono ancora da riparare; le banche potenzialmente offrono i servizi, ma sono a corto di contante; gli stipendi arretrati per i dipendenti pubblici tra cui sanitari, insegnanti, funzionari – bloccati per oltre due anni – non vengono liquidati. Il carburante scarseggia ancora. I voli per uscire dal Tigray sono interdetti alla popolazione tra i 16 ed i 65 anni. I reporter internazionali incontrano tuttora problemi ad accedere alla regione.

Nel frattempo il premier etiope, dopo un tour nelle capitali europee tra cui Roma, ha ottenuto numerosi accordi, promesse di ripresa degli aiuti di **cooperazione internazionale** (sospesi durante il conflitto), nuove alleanze economiche e militari strategiche.

Nei territori contesi con eritrei e amhara tuttora occupati militarmente, **i profughi non hanno ancora fatto rientro** in quelle zone. Anche nelle regioni limitrofe ci sono situazioni di tensione. Le spedizioni internazionali via aerea sono molto limitate (suor Laura in teoria ora

ha la piena collaborazione di autorità e ministeri, ma spesso si trova davanti a muri burocratici), mentre per i container via mare + terra è tuttora impossibile percorrere alcune tratte in sicurezza. Per questo siamo in attesa di poter riprendere a spedire i materiali edili, le attrezzature e gli aiuti in natura.

La buona notizia è che ora per i medici ed i tecnici è finalmente possibile ottenere i visti ed i biglietti aerei per il Tigray! **Il primo gruppo è in viaggio** in questi giorni per verificare lo stato del cantiere, l'implementazione dei reparti ospedalieri e per programmare al meglio come riprendere i progetti.

IL GRANDE LAVORO DELL'OSPEDALE DI ADWA IN QUESTI DUE ANNI DI GUERRA

Provate ad immaginarvi quale situazione ha fronteggiato la missione di Adwa: fuori dai cancelli i campi profughi improvvisati tra tende e scuole occupate hanno accolto oltre 100.000 tigrini, fuggiti dalle zone a nord occupate e saccheggiate dagli eritrei. Bocche da sfamare, malati da curare, donne da aiutare a partorire. L'ospedale missionario come unico punto di riferimento per la gente, per le autorità che si sono succedute, per le organizzazioni umanitarie che sporadicamente sono arrivate con cibo da distribuire e alcune medicine di primo soccorso.

Solo ora finalmente sappiamo e possiamo divulgare qualche **numero sull'anno 2022**, impressionante:

67.000 pazienti assistiti

1.144 interventi

chirurgici effettuati in condizioni spesso proibitive

4.385 parti

di cui 576 neonati che hanno avuto bisogno di terapia intensiva

3.634 pazienti trattati per malnutrizione acuta

Tanti sono stati i casi di neonati e mamme gravemente sottopeso, di parti gemellari molto complicati, di mortalità neonatale e materna (anche a causa delle distanze che le donne in travaglio devono percorrere per trovare assistenza).

Le persone curate, le vite salvate e quelle aiutate a venire alla luce sono tutte merito vostro! Grazie ad ognuno di voi per ogni contributo, piccolo o grande, che ha reso possibile mandare avanti l'ospedale! Continuiamo così!





Come ci si sente, quando una vita è salva?

C'è chi pensa che, di fronte a mali sconfinati come la guerra in Etiopia, non ci sia nulla da fare. Questo pessimismo va compreso: le ingiustizie e i soprusi che gravano sulle vite di tanti sono all'ordine del giorno. Sentirsi impotenti è umano.

Al contrario, c'è chi, di fronte a questi mali, non riesce a gettare la spugna. Fa quel che è possibile, qui e ora, perché il corso delle cose cambi.

Che cosa anima queste persone che non si arrendono, che ancora credono in un domani più radioso? Forse, l'umiltà di sapere che non possiamo aggiustare il mondo intero. Ma, allo stesso tempo, la consapevolezza che sostenere una vita - magari salvarla - è sempre la cosa giusta da fare.

Non possiamo immaginare il dolore lancinante e la rabbia bruciante di chi ha vissuto sotto i mitra o rischia tuttora di mettere un piede su una mina, ma possiamo fare quel che sentiamo giusto: aiutarli.



Per questo, ti invito ad attivare una donazione regolare, per portare sollievo e speranza nella vita dei nostri fratelli e sorelle in Etiopia.

Telefonaci e attiva una donazione regolare a sostegno dell'ospedale di Adwa:

051 683 6117, chiama appena puoi.

Oppure, se vuoi attivare subito online, visita questa pagina: dona.amicidiadwa.org/regolari

In questa occasione, voglio ricordare e condividere con te una citazione molto profonda e saggia:

"Chi salva una vita, salva il mondo intero".

Il senso del nostro invito è questo. Grazie per quanto farai, dal profondo del cuore.

Carlo Farnè

Presidente di Amici di Adwa



Mentre fai la dichiarazione dei redditi, puoi aiutare i bambini di Adwa senza spendere nulla:

DEVOLVI IL TUO CINQUE PER MILLE IRPEF AD AMICI DI ADWA ONLUS.



Clinica di Debre Abay.
Fonte: Addis Standard - MSF

Gli ospedali e i centri sanitari del Tigray sono stati **distrutti, vandalizzati, saccheggiati** durante la guerra.

Il **Kidane Mehret Hospital** è uno dei pochissimi attivi e risparmiati dalla violenza delle milizie.

TACCIAMO LE ARMI PESANTI, RISPONDIAMO CON LE ARMI DELLA SOLIDARIETÀ
AL GRIDO DI AIUTO DEL TIGRAY

Il tuo **5x1000 IRPEF** colpirà a segno, donando cure alla popolazione stremata.

Indica il codice fiscale di Amici di Adwa onlus

90005940383

nel riquadro "sostegno del volontariato..."

Ricorda che:

- Destinare il 5x1000 **non ti costa nulla**. Non determina maggiori imposte dovute, poiché si tratta di una quota a cui lo Stato rinuncia a favore delle organizzazioni non profit.
- Il 5x1000 **non esclude l'8x1000** né il 2x1000. Le scelte non sono in alcun modo alternative tra loro, possono essere espresse tutte e tre.
- Chi sceglie di devolvere il 5x1000 rimane **anonimo** per il beneficiario. L'Agenzia delle Entrate comunica solo il numero di scelte a favore dell'associazione.
- **Anche se non devi presentare la dichiarazione dei redditi, puoi devolvere ugualmente il 5x1000**. Compila la "Scheda per la destinazione del 5x1000..." allegata al **modello C.U.** o scaricala dal nostro sito www.amicidiadwa.org (pagina Cosa puoi fare 5x1000) o chiamaci.



Ospedale Kidane Mehret di Adwa - Foto: Carolina Paltrinieri